

guerre.

Sore Lucia Russo, che ha chiesto la rila-
bilità del capo d'imputazione e del decre-

Francesca Chauqui sta valutando di

durante la detenzione in cella, in cui il dibattito è

LA SICILIA - 25/11 - PAG. 7

Sanità, servono 3.000 nuovi medici per far fronte ai nuovi orari Ue

Un emendamento alla Legge di Stabilità e deroga di 3 mesi per le nuove norme. I sindacati: «Non ci sono fondi per il contratto»

MANUELE CORRERA

ROMA. Almeno 3.000 camici bianchi in più per fare fronte ai nuovi orari di lavoro europei in vigore da oggi, che impongono di non superare le 48 ore settimanali, inclusi gli straordinari, e turni di riposo di 11 ore ogni 24 ore lavorate.

È con questo piano straordinario di assunzioni, da attuare con un emendamento alla Legge di Stabilità che comporterebbe pure una deroga di 3 mesi per le nuove norme, che il governo punta a risolvere la questione "esplosiva" degli orari e riposi. Una scadenza che sta gettando regioni e aziende ospedaliere nel «caos», per l'impossibilità di garantire l'applicazione della direttiva Ue con gli attuali organici.

Per fronteggiare la situazione, il governo sta dunque lavorando ad un emendamento alla Legge di Stabilità, che sarà presentato alla Camera, con l'obiettivo di prevedere uno sblocco del turnover in sanità per l'assunzione di almeno 3mila medici ed il riassorbimento dei precari, che toccherebbero le 7.399 unità su un totale di 108.115 medici del Servizio sanitario nazionale mentre sarebbero 20 mila gli infermieri che dovrebbero essere assunti. Ma l'emendamento conterrebbe

Le nuove regole

Sanità, da oggi anche in Italia è in vigore la normativa europea



**DURATA MEDIA
ORARIO LAVORO**

In 7 giorni

L M M G V S D

massimo **48 ore**
(ore di lavoro
straordinario comprese)



SANZIONI

Si applicano a chi
ha disposto la violazione.

da **200 a 10.000 euro**



RIPOSO



Ogni
24 ore



11 ore
consecutive



da **100 a 3.000 euro**

ANSA - centimetri

anche una deroga, duramente contestata dai sindacati: «In Legge di Stabilità sarebbe inserito un emendamento che rimandando allo sblocco del turnover, da mettere a punto con una norma ad hoc, precisa che ciò avverrà solo a partire dal 25 febbraio. Il Governo - denunciano il segretario Fp Cgil, Rosanna Dettori, e quello della Cisl Fp, Giovanni Faverin - prende in giro l'Ue, rinviando ancora, di tre mesi, il piano di assunzioni straordinarie». «Come temevamo, con l'entrata in vigore dei nuovi orari di lavoro e di riposo per il personale medico ed infermieristico, in molte strutture sarà difficile riuscire ad assicurare le prestazioni assistenziali finora garantite. E tutto questo perché, dal 2003 ad oggi, si è preferito escogitare tutte le strategie possibili per aggirare la normativa europea anziché affrontare una volta per tutte le principali problematiche del comparto, come il blocco del turnover e il precariato», dichiara in una nota il segretario nazionale dell'UgI Sanità e Ugl Medici.

E sempre i sindacati lanciano un ulteriore allarme: mancano le risorse necessarie per il rinnovo del contratto della Sanità, poiché sempre nella Legge di Stabilità «non è indicato il finanziamento aggiuntivo a valere sul Fondo Sanitario».

Intanto, denuncia il segretario della Fp-Cgil medici Massimo Cozza, «regioni e aziende ospedaliere sono letteralmente nel caos perché, in fretta e furia, si sta tentando di rivedere i turni; e grande confusione c'è anche sulle regole applicative, che variano a seconda delle interpretazioni fornite a livello regionale». Così, le regioni stanno appunto procedendo in «ordine sparso», con alcune che hanno emanato circolari o deliberare (come Lombardia e Veneto) per effettuare assunzioni ad hoc, ed altre come la Basilicata che ha proceduto a una deroga prevedendo che il limite di 48 ore settimanali è da considerarsi su una media di 12 mesi invece che di 4 mesi.

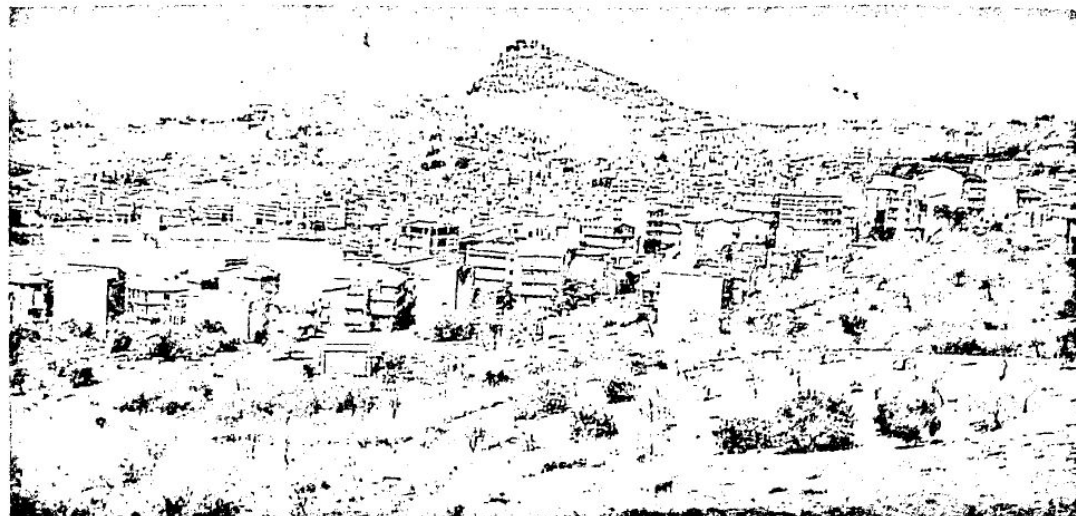
In attesa che il piano di assunzioni veda la luce, a spaventare maggiormente restano tuttavia le previste ispezioni da parte dell'ispettorato del Lavoro e le sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove norme.

Le Direzioni territoriali del Lavoro potranno infatti sanzionare economicamente chi ha disposto la violazione: in caso di violazione delle 48 ore medie settimanali si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 10.000 euro, mentre in caso di violazione delle 11 ore di riposo giornaliera la sanzione va da 100 a 3000 euro.

LA SICILIA - 25/11 - PAG. 29

SALUTE PUBBLICA

Il sindaco Mimmo Gueli annuncia uno studio congiunto con i comuni limitrofi per scoprire se esistono cause dell'insorgere della malattia legate al territorio



Una veduta panoramica del comune di Santa Elisabetta

Tumori, numeri da brivido

SANTA ELISABETTA. Nel 2014 la percentuale dei decessi è stata del 45%

SANTA ELISABETTA. Un paese con poco più di duemila abitanti e una paura costante per un male invisibile che sembra colpire gran parte della popolazione senza distinzione tra giovani e anziani, uomini e donne, agricoltori o impiegati. Santa Elisabetta riscontra numeri paurosi per quello che riguarda i decessi a causa di tumore in provincia di Agrigento: il piccolo comune montano infatti vanta il triste primato del 45% di decessi causati dalla malattia.

Gli ultimi dati si riferiscono al 2014, quando su 27 morti totali nel piccolo paese, 12 sono stati causati da tumore. A confermare il quadro è il sindaco del paese Mimmo Gueli, non meno preoccupato dei suoi concittadini: «La situazione è davvero inquietante - spiega - io stesso ho conosciuto diverse persone che negli ultimi anni ci hanno lasciato a causa di questa malattia. Anche se la situazione non è delle migliori, il dato si è comunque abbassa-

to negli ultimi anni. Ho avuto modo di verificare io stesso i numeri degli ultimi 10 anni e mostrano una percentuale anche più alta alcuni anni addietro, con una curva che sfiorava il 50%».

Se la media della provincia è del 24% circa, i numeri di Santa Elisabetta sono davvero impressionanti. Non solo anziani nella lista dei decessi per tumore, ma anche persone più giovani alla soglia dei 30 anni.

«I casi di tumore più frequenti sono quelli ai polmoni - continua il sindaco Gueli - anche alcuni medici che conosco mi hanno segnalato i dati del comune, allarmandomi sui numeri elevati di casi».

Sul perché dei numerosi casi il sindaco non riesce a darsi una spiegazione, mentre vengono tirate in ballo diverse ipotesi, come capita di sentire chiedendo ad alcuni abitanti del paese. Sono proprio loro a chiedersi se nei

terreni delle montagne circostanti non ci sia qualcosa che inquinare anche i corsi d'acqua e i terreni in un paese dove l'agricoltura viene praticata da molti. A chiederselo è anche il sindaco: «Non riusciamo a capire il perché delle numerose morti, ma i rilevamenti dell'Arpa ci hanno consegnato dati nella media per quello che riguarda gli ultimi controlli sul territorio. Comunque il mio impegno e quello della mia Giunta è di riuscire ad indagare quanto più a fondo si può andare in questa vicenda, a questo proposito ogni bilancio che facciamo una somma viene riservata allo studio delle cause che hanno portato a questi numeri».

L'idea del sindaco è quella di coinvolgere anche gli altri paesi dell'hinterland, come Rafadali, Aragona, Sant'Angelo Muxaro e Joppolo, per studiare insieme le possibili cause dell'insorgere della malattia.

ALAN DAVID SCIFO



MIMMO GUELI, SINDACO DI SANTA ELISABETTA

CA
A
raRAI
Re
neI
I
S
F

in breve

SCIACCA LA SICILIA - 25/11

Furto al Distretto veterinario P. 29

g. re.) I carabinieri indagano per fare luce su un furto avvenuto nella notte nei locali del distretto veterinario di Sciacca dell'Asp. Durante la notte ignoti hanno rotto la porta d'ingresso della struttura, in via Macello, nel quartiere di San Michele, asportando 8 monitor da computer e una stampante. Il danno, non quantificato con esattezza, non era coperto da assicurazione. L'episodio è stato denunciato dal responsabile del servizio, Natalia Sciortino. Il furto è stato quindi commesso nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Il servizio veterinario sorge in un vecchio immobile che fino a poco tempo fa ospitava anche il mattatoio comunale. Il distretto di Sciacca ha competenza nel territorio dei comuni di Sciacca, Sambuca di Sicilia, Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi e Caltabellotta. I carabinieri hanno effettuato i rilievi di rito e cercheranno adesso di individuare i responsabili.

ML

FA

N

prelevato dei campioni di terreno e dei materiali, consegnando al personale dell'Arpa, che si occuperà di analizzarli. Terreni e rifiuti sono stati sequestrati.

LA SICILIA - 25/11 - PAG. 30

OSPEDALE SAN GIACOMO D'ALTOPASSO

In scadenza contratti di 4 medici

Il prossimo 31 dicembre scadranno i contratti di quattro medici in servizio presso l'unità operativa di Chirurgia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. L'approssimarsi della scadenza è stata stigmatizzata con preoccupazione dalla segreteria aziendale della Cgil a nome della quale è intervenuto Mario Augusto.

"Il mancato rinnovo dei contratti dei medici - evidenzia il sindacalista - metterebbe a rischio chiusura il reparto. Oltretutto, non avendo la certezza di essere confermati, i medici non possono nemmeno programmare interventi chirurgici a medio termine". Situazione di precarietà che, giocoforza, finisce con l'avere ripercussioni sulla serenità del personale medico in servizio nel reparto della struttura sanitaria. La Cgil lancia quindi un appello anche all'amministrazione comunale, in particolar modo al sindaco e all'assessore alla Sanità Anna Triglia, affinché "si impegnino con il manager dell'Azienda sanitaria provinciale per risolvere la situazione ed evitare il continuo depotenziamento del presidio ospedaliero di Contrada Cannavecchia". Per tutti e quattro i medici in scadenza, i contratti erano temporanei.

L'impressione è che alla fine gli accordi verranno rinnovati ma, ad oggi, resta una situazione di incertezza che non fa bene né agli operatori medici e nemmeno all'utenza che si rivolge al San Giacomo d'Altopasso. Da lì, il grido d'allarme lanciato dalla segreteria aziendale della Cgil con l'intervento del sindacalista Mario Augusto.

G. C.



Quando la sanità funziona va sottovalutato

Di solito ci ritroviamo a leggere notizie negative sul funzionamento della sanità in Italia. La sanità agrigentina, per amor di Dio non è che sia un'eccezionale realtà nella nostra provincia, molte volte purtroppo per un motivo o per un altro ci confrontiamo con strutture, persone e fatti che nulla potrebbe impedire il lamentarsi generale da parte di chi malauguratamente debba aver bisogno di cure sanitarie.

Fatta questa premessa posso affermare che fortunatamente non sempre tutto è negativo,

Mentre mi trovavo a lavoro accidentalmente mi sono rotto il tendine di achille, brutta lacerazione totale che mi ha creato non pochi problemi nella deambulazione e tutto quel che ne consegue.

Ho ben sentito parlare del reparto ortopedico sito nella cittadina di Licata all'interno del nosocomio San Giacomo di Altopascio diretto dal dott. Antonino Catanese, chirurgo ortopedico nisseno che svolge la sua professione all'interno del suddetto.

Credetemi non sembrava di essere in ospedale, il reparto pulitissimo anche negli angoli più interni, letti elettrici, muri e pavimenti eccellenti, servizi igienici completi di tutto e molto puliti, la cordialità e l'umanità del personale con dedizione al proprio lavoro impagabile, considerando che in quel reparto vengono ricoverati bambini, giovani anziani e vedere sentire infermieri caposala dottori sempre amorevoli scherzosi molto professionali preparati ad alleviare le sofferenze dei ricoverati, ognuno con il nome scritto sul camice sempre sorridenti, anche in sala operatoria posso confermare che si respira lo stesso spirito di dedizione al lavoro.

desidero con questa mia lettera ringraziare il reparto per quello che fanno, capisco che è loro dovere, ma se un dovere viene compiuto bene è giusto che se ne debba parlare, ogni tanto un plauso alla sanità agrigentina va fatto.

LETTERA FIRMATA



OSPEDALE. Il sindacato: «I contratti di tutti i medici del reparto scadono il 31 di dicembre, invitiamo il direttore generale dell'Asp a trovare una soluzione in tempi brevi»

Licata, la Cgil: «Chirurgia a rischio di chiusura»

● Intanto buone nuove per il Punto Nascite. Aumentano le probabilità che la divisione non chiuda alla fine dell'anno

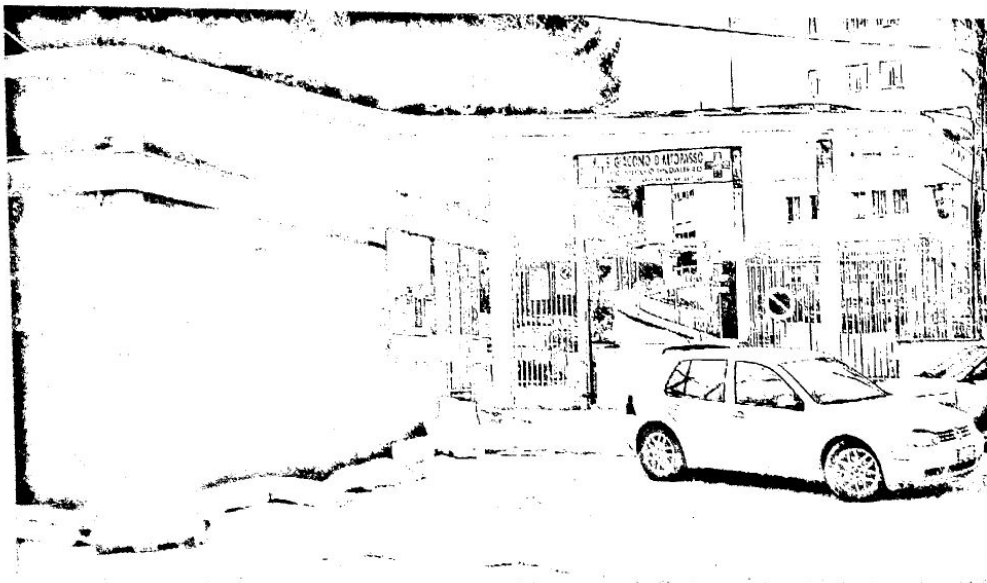
La Cgil aziendale: «Una soluzione in tempi brevi, a nostro avviso, è indispensabile, anche per programmare tutta l'attività a partire dai primi giorni del 2016».

Angelo Augusto
LICATA

●●● «Si intervenga subito per trovare una soluzione, altrimenti tra un mese la Chirurgia Generale rischia di chiudere». La segnalazione è della Cgil funzione pubblica dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, che ieri ha rivolto un appello al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, Salvatore Diego Ficarra.

«Nel reparto di Chirurgia Generale del nostro ospedale – argomenta Mario Augusto, segretario aziendale della Cgil – attualmente operano quattro medici, tutti con incarico a tempo. Bene, l'incarico scade il prossimo 31 dicembre ed ancora non si parla di rinnovo. Considerato che la fine dell'anno è alle porte, e nel mezzo ci sono anche le feste di Natale, vorremmo sapere se gli incarichi saranno rinnovati a stretto giro di posta oppure se, comunque, sarà trovata una soluzione alternativa. Senza medici il reparto può solo chiudere».

E' verosimile che l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento abbia già individuato una soluzione, che magari sarà comunicata nei prossimi giorni, ed è proprio per conoscere questa soluzione che l'organizzazione sindacale ha chiesto al direttore



L'ingresso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso

re generale di risolvere il problema al più presto possibile.

«Siamo certi del fatto – ha continuato Mario Augusto – che sarà evitata la chiusura del reparto, ma in questo momento, visto che non sanno se il loro contratto sarà rinnovato, i medici in servizio nella divisione non hanno la possibilità di fissare per gennaio, o per i mesi successivi, i cosiddetti interventi chirurgici programmati o le visite specialistiche. Bisognerebbe trovare una soluzione per eliminare questo stato di precarietà che non è utile a chi lavora nel presidio, ed agli utenti della sa-

nità».

L'appello viene rivolto anche riguardo ad altri reparti del San Giacomo d'Altopasso.

«Sappiamo – conferma la Cgil funzione pubblica – che ci sono buone possibilità circa il mantenimento in vita del Punto Nascite. Apprezziamo l'impegno che i vertici aziendali stanno mettendo per non togliere ai licatesi l'opportunità di nascere nella loro città, in un reparto che negli ultimi trenta anni non ha registrato alcun caso di mortalità, ed è per questo che ribadiamo la richiesta di potenziamento del presidio. Del resto

di recente, come è noto, sono stati chiusi la Chirurgia Vascolare e l'Otorino. A nostro avviso è necessario non solo salvaguardare ciò che garantisce servizi appropriati, ma rendere ancora più efficiente il presidio». «Per questa ragione – conclude Mario Augusto – rivolgiamo anche un appello al sindaco ed all'assessore comunale alla Sanità, affinché sollecitino tutti gli organi competenti a manifestare attenzione per il San Giacomo d'Altopasso».

A proposito del Punto Nascite una decisione definitiva è attesa per i prossimi giorni. («AAU»)

IN BREVE

● **Palma**

Ordine pubblico Si riunisce il Consiglio

●●● Venerdì tornerà a riunirsi il consiglio comunale di Palma di Montechiaro, convocato dal presidente Salvatore Messinese, e della questione ordine pubblico nella città del Gattopardo si parlerà durante i lavori. Ad annunciarlo, ieri, è stato il sindaco Pasquale Amato. «In aula ci confronteremo – sono le parole del primo cittadino – soprattutto riguardo a ciò che è accaduto la scorsa settimana, quando un ordigno rudimentale è stato piazzato davanti alla porta di ingresso dell'istituto religioso Collegio di Maria che ospita orfani e minorenni». Sul caso la polizia ha fatto luce a tempo di record. Gli agenti del commissariato del Villaggio Giordano, coordinati dal vice questore aggiunto Angelo Cavaleri, hanno infatti denunciato a piede libero due ventenni di Palma di Montechiaro, ritenendoli i responsabili dell'accaduto. La polizia, tra l'altro, ha chiesto l'emissione di una misura cautelare nei confronti dei due giovani. I due, secondo l'accusa, avrebbero sistemato in



Salvatore Messinese

via Amendola la valigetta che conteneva 80 grammi di polvere da sparo ed una sveglia. All'indomani dell'accaduto, tra l'altro, il vice sindaco Daniele Balistreri ha scritto al Ministero dell'Interno, Angelino Alfano, chiedendogli di finanziare l'installazione a Palma di Montechiaro di un impianto di videosorveglianza. «Siamo convinti – ha scritto Balistreri ad Alfano – che la videosorveglianza potrebbe essere utile alle forze di polizia nella lotta alla criminalità che conducono ogni giorno su tutto il territorio». («AAU»)

INTANTO GLI AGRICOLTORI ATTENDONO GLI AIUTI. Senza interventi urgenti cento aziende rischiano la chiusura

● **Licata, debiti con Eni per un milione**

io giocando. A scoprire il suo corpo, incensurato qual era Giuseppe Alai-
do.

PALERMO - GDS - 25/11 - PAG. 33

SANITÀ. Oltre 1.600 i casi nel 2014 per una patologia che sembrava scomparsa. Cassata: «L'unico rimedio è il vaccino, molti non li fanno più ma è sbagliato: sono sicuri»

L'allarme dei medici: «In città possibile epidemia di morbillo»

●●● L'allarme, a livello nazionale, è solo di qualche giorno fa: in Italia, negli ultimi 5 anni, circa 358 mila bambini non sono stati vaccinati contro il morbillo. Solo lo scorso anno, 1.676 i casi registrati. In città, la situazione non è tale da scatenare panico, ma gli esperti mettono in guardia: un'epidemia potrebbe essere dietro l'angolo, tra un anno o due. E l'arma è una sola: il vaccino. E pensare che, secondo le più rosee previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, la malattia esantematica per eccellenza avrebbe dovuto essere scomparsa in tutto il mondo entro il 2015: una speranza di-

sattesa. Anche a Palermo, negli ultimi anni, le vaccinazioni contro il morbillo sono in calo. «Va meglio però rispetto ad altre Aziende sanitarie provinciali - dice Nicolò Casuccio, direttore dell'Unità operativa complessa di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva dell'Asp 6 e presidente della sezione siciliana della Società italiana di igiene e medicina preventiva -. Nel 2014, considerando la coorte dei nati nel 2012, la copertura regionale è stata dell'84% (nel 2013 era l'88,86, ndr), in città si arriva invece all'89,9 per cento».

Tutto tranquillo, quindi? No, se si

considera che, per scongiurare la circolazione del virus, sarebbe necessaria una copertura del 95%, un traguardo piuttosto lontano da quello raggiunto fin qui. «Da qualche anno il morbillo sembrava scomparso - afferma Nicola Cassata, direttore dell'Unità operativa di Pediatria Villa Sofia-Cervello, appena eletto presidente regionale della Società italiana di Pediatria -, invece cominciamo a vederlo. In reparto, alcuni casi recenti ci sono stati. La lontananza dalla soglia del 95% fa sì che il virus sia ancora attivo e può essere grave, soprattutto per i più piccoli».



Nicola Cassata

Il morbillo infatti non è solo una malattia esantematica che riempie il corpo di bolle pruriginose: le complicanze possono essere gravi, potenzialmente letali. «La più seria è l'encefalite - spiega il dottore Cassata -, che può essere mortale. Ma possono sopraggiungere anche problemi respiratori importanti, come la polmonite che può essere pericolosa nei bambini che non hanno un sistema immunitario maturo o hanno delle patologie».

La diminuzione della vaccinazione anti morbillo ha varie cause, ma una prevale sulle altre: la paura di tanti genitori che faccia male o che possa pro-

vocare qualcosa di più grave, come l'autismo (teoria lanciata da un medico inglese poi radiato dal suo Ordine perché non aveva basi scientifiche valide). «La paura è legata a campagne nate soprattutto sul web sulla base di false credenze e falsi miti - commenta il pediatra -. Pensare, ad esempio, che alcune malattie infettive siano in calo perché sono migliorate le condizioni igienico-sanitarie è sbagliato. Sono in calo perché ci sono i vaccini: per il morbillo è così. I vaccini sono sicuri non hanno controindicazioni né effetti collaterali». (MOD)

MONICA DILIBERTI

2012/240125 - 20/11

Sanità. Riposo di 11 ore, tetto di 48 a settimana

Medici, da oggi in ospedale scatta l'orario europeo

Rosanna Magnano

Scatta da oggi lo stop ai turni massacranti dei *camiel blancs*. Incontra. Entrati infatti in vigore la legge 161/2014 (legge europea 2014/18) che sancisce l'abrogazione di due norme derogatorie della normativa comunitaria in tema di orari e riposi. Torneranno dunque applicabili le disposizioni sulla durata massima di 48 ore della settimana lavorativa (derogata finora per la dirigenza del Ssn) e il riposo biologico di 11 ore al giorno (derogato per tutto il personale sanitario). Il rischio reale è quindi che nell'immediato non si riesca a riorganizzare l'assistenza, soprattutto nei piccoli ospedali e nei pronto soccorsi, in carenza cronica di personale e ad alto tasso di precariato.

Per far fronte a un'emergenza lungamente annunciata, il governo ha però ora in cantiere un emendamento ad hoc alla legge di Stabilità 2016, in questi giorni alla commissione Bilancio della Camera: 4 mila medici da assumere a tempo indeterminato per adeguare gli organici degli ospedali all'applicazione delle norme Ue su orari di lavoro e riposi. La novità farà parte del pacchetto di emendamenti che il governo presenterà entro il 14 dicembre, data prevista per l'approdo della manovra in aula alla Camera. Lo spiega il responsabile della Sanità del Pd Federico Gelli: «Una modifica a cui sta lavorando il ministero della Salute e che dovrebbe predisporre una spesa di 400-400 mln di euro. Il 50% delle assunzioni sarà una stabilizzazione degli attuali precari, l'altro 50% saranno assunzioni di nuove unità». La norma prevederà una deroga al blocco del turnover vigente nelle regioni in piano di rientro, che potranno così far partire i concorsi. «È un segnale concreto - prosegue Gelli - che

consentirà di garantire i servizi essenziali negli ospedali».

Per i sindacati medici è una notizia positiva. «Si vedono i primi risultati della mobilitazione dei medici - spiega Costantino Troise, segretario nazionale di Anzao Assomed - e l'intenzione è da apprezzare. Ora occorre vedere i fatti. E gli stanziamenti dovranno essere certi». «Un passo in avanti - conclude Troise - che tuttavia non coprirà il fabbisogno previsto per il 2016. Quando con la riforma formeranno andranno in pensione 13 mila medici». Le difficoltà a far quadrare i turni di lavoro negli ospedali

LA MODIFICA

Allo studio con la legge di Stabilità per il 2016 4 mila assunzioni a tempo indeterminato per una spesa di 400 milioni

già ci sono e si intensificheranno nei prossimi mesi: «Nelle grandi città - spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo - non si riescono a organizzare i servizi». Intanto le Regioni si muovono in ordine sparso, emanando circolari e legiferando in modo disomogeneo, alcune nel solco della normativa Ue (come il Veneto) altre prevedendo vere e proprie deroghe. In Basilicata, ad esempio, il presidente Marcello Pittella ha presentato un disegno di legge che per il calcolo delle 48 ore settimanali prevede un periodo di riferimento di 12 mesi non più quattro. «Questa è materia da contrattazione nazionale - fa notare Massimo Cozza, segretario nazionale Ep Cgil Medici -. Eppure scatta il fai da te delle regioni, che espone l'Italia a contenziosi e sanzioni».